

FEDERALISMO E OPPOSIZIONE/1

Gian Luca Galletti

Udc

Subito il quoziente familiare sul modello di Parma e Roma

Marco Mobili
ROMA

Il futuro del federalismo fiscale passa anche per il quoziente familiare. «Alla Lega e al Pdl chiediamo di non darci posti di governo che non ci interessano, ma di mettere sul piatto il quoziente familiare e le riforme di cui questo paese ha bisogno». Un invito chiaro quello di Gian Luca Galletti, vicecapogruppo Udc alla Camera e componente della commissione bicamerale sull'attuazione del federalismo, inviato direttamente alla maggioranza e all'esecutivo alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari.

Pronti allora come Udc a sostenere il governo?

Da partito di responsabilità quale siamo saremo pronti a sostenere quei provvedimenti che dovessero contenere il quoziente familiare. Come primo punto del nostro programma elettorale non potremmo certo tirarci indietro.

E se il quoziente trovasse posto nel "fisco municipale"?

Il federalismo in salsa leghista non ci piace. Per arrivare al federalismo occorre prima ridisegnare uno stato federale. Con una sola camera, con meno parlamentari, senza province e troppi livelli isti-



Gian Luca Galletti

tuzionali. Senza più 8.000 comuni che nella maggioranza dei casi sono sotto i 30mila abitanti con evidenti svantaggi economici nell'erogazione dei servizi. Il federalismo della Lega vuol dire mettere gasolio in un motore a benzina e alla fine si blocca.

Ma intanto però la prossima settimana riparte la macchina della bicamerale e la Lega spinge sull'acceleratore.

Potremmo aprire un confronto con la maggioranza e il governo a due precise condizioni. Ma solo sul fisco municipale.

Quali sono?

Con il fisco municipale 25 miliardi passano dallo stato ai comuni e di conseguenza nella disponibilità delle famiglie in termini di servizi percepiti. Per noi queste risorse dovranno essere distribuite seguendo un cri-

terio che premi le famiglie con più figli e anziani a carico.

Questa è la prima condizione, l'altra?

Le risorse necessarie per sostenere l'introduzione della cedolare secca sugli affitti, circa due miliardi, non dovranno pesare sulle casse dei comuni che sarebbero costretti a tagliare ulteriormente i servizi.

Ma il quoziente costa e in tempi di magra come questi la vostra condizione non è troppo "spinta"?

Possiamo partire da un quoziente familiare che nella sua applicazione segua la scala di equivalenza dell'Isee come hanno già fatto Parma e recentemente a Roma. In questo modo si potrebbero ridurre le risorse necessarie per sostenere le famiglie con più persone a carico.

In che senso?

Applicando il principio della perequazione statale non solo ai territori che resteranno più indietro ma anche verso quei comuni, che spendendo di più per erogare servizi alle famiglie numerose, presentano di fatto una "dotazione" di figli e anziani che sono il vero capitale sociale del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

